Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — *LOCARNO, 15 Gennaio 1910* — Fasc. 1

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per la Casa di Pestalozzi — Interessi Sociali — Premi e castighi — Confutando voci di strada — Un Ticinese alla campagna di Russia — Questione sociale, Scuola e Corpo insegnante ecc. (contin.) — Necrologio sociale — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Elenco dei libri costituenti la Biblioteca dell' Esposizione scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno.

Per la Casa di Pestalozzi

I Comuni, le Scuole, i privati, e quanti altri intendono concorrere all'opera del riscatto della Casa che fu già di Pestalozzi al Neuhof, presso Birr, per fondarvi un istituto nazionale d'educazione che rispecchi le idee umanitarie di quel grande filantropo, come all'appello diramato dal Comitato centrale, sono pregati di trasmettere i loro contributi al sottoscritto, che ne rilascerà ricevuta, e a suo tempo pubblicherà le offerte nell'Educatore.

Prof. G. Nizzola
Collettore pel Canton Ticino.

INTERESSI SOCIALI

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRIGENTE.

Avendo compiuto il biennio nel Sottoceneri, la Direzione della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, è ora passata nel Sopra, con sede in Bellinzona (1), come a risoluzione dell'assemblea del 12 settembre in Tesserete.

L' ufficio, a' sensi dello Statuto, fu trasmesso alla nuova Presidenza in questi giorni, dopo che la cessata ebbe dato spaccio alle sue attribuzioni dell' ultimo trimestre dell'anno, delle quali facciamo qui un breve cenno.

Una delle prime sue cure fu quella di far compilare e

(1) V. Funzionari sociali sulla copertina dell'*Educatore*.

mandar alla stampa il verbale dell'adunanza sociale, e di comunicare ai nuovi soci la loro nomina. A questi va data lode della buona accoglienza fattale: sopra una quarantina, un paio soltanto non l'accettarono, per ragioni diverse giustificate.

Un Comitato costituitosi oltre il Gottardo, nell' intento di contribuire a combattere l'alcoolismo, ha mandato alle Camere federali una rimostranza in appoggio d' analoga proposta avanzata da un gruppo di deputati; e la nostra Presidenza, da quel Comitato invitata, appose alla rimostranza la propria adesione.

Il Comitato centrale per la nazionalizzazione della *Casa di Pestalozzi*, si è pur rivolto alla nostra Società, come fece per tutte quelle d'utilità pubblica e d'educazione della Svizzera, sollecitandola a partecipare alla nobile impresa. La Dirigente, sicura di fare opera doverosa, e interpretando i sentimenti dei nostri consoci, ha deciso di concorrere col piccolo contributo di fr, 50,— da prelevarsi dalla posta in preventivo destinata alle spese " impreviste ". L' offerta viene rimessa al prof. Nizzola, collettore designato dal Comitato suddetto pel Canton Ticino.

Nella seduta del 16 dicembre, che fu l'ultima della cessata Dirigente, (e trovossi " al completo ") s' ebbe fra le trattande la non eccettazione della nomina a Segretario sociale da parte del Socio al quale l'assemblea aveva affidato l'onorevole, ed anche oneroso incarico. Tal nomina è di spettanza dell'Assemblea; ma lo Statuto, prevedendo il caso d'una vacanza nel corso dell'anno, nè volendo riunire espressamente la Società, dà facoltà alla Dirigente di scegliere il suo segretario, anche fuori del suo seno (art. 10 e §). Al momento però di far la consegna del mandato alla Dirigente nuova, è giusto che alla stessa venga lasciata la cura di provvedere alla lacuna in quel modo che crederà più opportuno. E in questo senso suona la decisione della Dirigente ormai scaduta.

Altro oggetto della seduta era la nomina dell'Archivista sociale, il cui periodo sessennale è compiuto. Il titolare, che da 36 anni ne asercita le funzioni, aderisce all'istanza d'accettare una riconferma fintanto che tiene la custodia della " Libreria Patria ", nella quale egli ha raccolto in trè armadi l'archivio della Società. Quando, a non lungo andare, la Libreria

sarà affidata al Bibliotecario del Liceo, la Demopedeutica provvederà alla nuova sede dell'Archivio, e la Commissione Dirigente ne designerà il futuro direttore.

L'adunanza prende nota di tre Soci anziani che, avendo ormai 50 anni di partecipazione al Sodalizio, passano per diritto alla categoria dei membri onorari; sono il maestro Giuseppe Caldelari di Viganello, il prof. Giovanni Ferrari di Cagiallo, e il Rettore del Liceo Giovanni Ferri di Lamone.

Tra le note meste ponesi la scomparsa, dopo la commemorazione dei soci defunti a Tesserete, di ben 5 Amici demopedeuti: Pioda dott. Alfredo, Moretti Fortunato, soci vitalizi; Botta Andrea, Frey ing. Emilio e Rossi Ernesto.

Come ultimo incarico deferito alla Presidenza, oltre alla trasmissione dell'Ufficio a Bellinzona, è lo stacco dei mandati per sussidi, tasse sociali, abbonamenti ecc., il cui pagamento si suol effettuare a prossime graduali scadenze.

* * *

D'ora innanzi tutto ciò che vuolsi mandare alla Commissione Dirigente della Demopedeutica, dev' essere indirizzato alla medesima *in Bellinzona*. N.

PREMI E CASTIGHI

Già da parecchi anni il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione ha con suo decreto speciale abolito sia nelle scuole primarie che in quelle secondarie i premi. Lontani dall' idea di censurare tale risoluzione e tanto meno i criteri pedagogici che hanno guidato la nostra Autorità scolastica superiore a siffatto provvedimento, poichè intorno all' innovazione — seguita non solo da noi ma anche in Italia ed in altri Stati — i giornali didattici di quando in quando tornano o direttamente o indirettamente a discutere, ci sia lecito di prendere in esame alcune di quelle ragioni che furono addotte ad illustrare diversamente la questione.

* * *

Il concetto di alcuni moderni pedagogisti, sostenitori dell'abolizione dei premi, è che l' alunno adempia a' suoi obblighi per puro sentimento del dovere, indipendentemente dall' idea

del premio o del castigo. L' attuazione di questo principio sarebbe il " non plus ultra " dell' educazione: ma il pretendere che un fanciullo operi per solo sentimento del dovere è una bella utopia. L'amor proprio, l'egoismo, secondo noi, sono indispensabili a dare una spinta alle facoltà volittive dell' individuo, e senza di essi il progresso avrebbe di molto ritardato il suo cammino. L'imaginare la società giunta al più alto grado di educazione morale, spoglia di egoismo, può essere il sogno di qualche solitario; è la bellezza intravveduta nel suo sogno da Kant, ma intravveduta in sogno. Trattando questioni della vita pratica bisogna attenersi alla realtà delle cose e considerare la società quale è, perocchè il mettere come base d' ogni questione sociale anche le più belle idealità conduce, se non sempre, almeno molto di spesso, a conclusioni che difficilmente possono essere attuabili.

Il soldato che espone la vita per la patria, il cittadino che mette a repentaglio la sua esistenza per salvare quella del suo simile pericolante, lo scienziato che si rovina la salute nella ricerca del bene a profitto dell'umanità, in una parola tutti coloro che operano mossi da... un nobile ideale, seguendo questo principio, dovrebbero ritenersi sufficientemente ricompensati dall'interna soddisfazione che deriva ad ogni animo ben nato dall'adempimento del dovere. Ma pur troppo non è così: come il soldato valoroso porta con legittimo e giustificato orgoglio le medaglie guadagnate sui campi di battaglia e narra con viva compiacenza i gloriosi episodi della sua vita militare, così il cittadino, lo scienziato, quelli che sanno di compiere un' opera umanitaria, tutti godono di veder l'opera loro apprezzata. E questo perchè, come dice un vecchio adagio, " l'uomo non vive di solo pane": perchè in ogni individuo v'è una forza speciale che lo spinge a lavorare, ad operare, che lo incoraggia al bene, che lo sprona al meglio: e questa forza è l' amor proprio. Si tolga l'amor proprio, questa molla potente, capace di grandi cose, e la vita umana non sarà che un deserto, non allietato dall'oasi vivificatrice che colla sua verzura e colla frescura delle sue acque fa dimenticare al viandante i disagi del lungo cammino.

Or bene, se tutti provano la viva soddisfazione del sapersi stimati, se in tutti noi giustifichiamo questo sentimento, perchè non si concederà altrettanto al fanciullo? Forse che si pretenderà maggior educazione da un bambino che da un adulto?

Il fanciullo deve persuadersi sì che è necessario studiare non solo per sè stesso ma anche per la società: che deve crescere onesto, laborioso, buono, non solo per una ricompensa

qualsiasi, non solo perchè queste doti formano l'umana felicità — se felicità può esistere su questa terra — ma anche perchè il cittadino dev'essere tale. E però il docente avrà cura di inculcare questi principî coll'esempio di una vita intemerata e con racconti in cui dati principî trovino una chiara illustrazione; ma se poi insieme colla soddisfazione del dovere compiuto vi sarà anche l'attrattiva di un premio, non crediamo che questo abbia a nuocere all'educazione dell'individuo, a falsarne il carattere. Anzi, non ci pare di esagerare asserendo che un tal premio può eccitare maggiormente l'emulazione, la quale serve a scuotere dall'inerzia tanti e tanti individui.

Nessuno può negarlo, l'idea del premio ha un grande ascendente sull'animo del fanciullo che frequenta la scuola elementare, non potendo egli per la tenera età rendersi ragione del perchè l'individuo debba fare il bene solo per il bene: e quindi se il premio sarà fatto apprezzare con un significato simbolico, secondo il nostro modo di vedere, non può essere biasimato.

* * *

Noi comprendiamo benissimo le ragioni per cui si è venuti all'abolizione dei premi e però giustifichiamo il favore che l'innovazione stessa ha incontrato nei nostri paesi. Troppo meschini erano i criteri nell'aggiudicarli; troppo frequenti le invidie tra scolari e scolari: troppo difficile lo stabilire con coscienza chi era meritevole del premio. Tali le ragioni che corrono sulla bocca di tutti, ed in parte sono fondate; non però l'ultima, la quale se fosse vera getterebbe una cattiva luce sul nostro corpo insegnante in generale. Purtroppo vi sarà stato qualche maestro che per non disgustar nè allievi, nè famiglie avrà allungata la lista dei premiati, e qualche altro ancora che, per un mal compreso sentimento di deferenza all'autorità, avrà messo tra i premiati allievi il cui merito era forse discutibile; ma non possiamo ammettere che un docente, dopo un anno di scuola, non sappia dire qual sia il migliore dei suoi allievi; simili maestri non sarebbero degni di dirigere una scuola.

Abolita ufficialmente la distribuzione dei premi, l'idea del premio, però, non è scomparsa nelle nostre scuole, specialmente di campagna. E non vogliamo con ciò alludere solo ai premi proposti settimanalmente e mensilmente dai signori docenti, per diligenza, per profitto, per buona condotta, e che consistono, per lo più, nella nota "bene", inscritta su apposito biglietto e rilasciata ai meritevoli insieme a qualche libricino di letture morali ed istruttive, destinato poi a correre per le mani di tutta la scolaresca; ma anche a quei libri che qualche onorevole

Ispettore, allo scopo di divulgare le moderne cognizioni scientifiche, — per esempio d'agricoltura, di viticoltura, — distribuisce ai migliori delle scuole, diremo così, rurali, perchè i meritevoli abbiano a trarne il maggior profitto desiderabile per sè e per la plaga in cui abitano.

(*Continua*)

" Da loco aspro e selvaggio ,,

Confutando voci di strada

La ricreazione scolastica delle 10 ant. . . . . E' un perditempo, — un' invenzione dei maestri per lavorar meno e defraudare il comune e lo stato. — E' un divagare i fanciulli, un toglier loro quel po' di posatezza nello studio che hanno. — E' un imprimere alla scuola un carattere ricreativo e gioviale che non deve avere; un toglierle della sua importanza, un . . . . . degradarla. —

Va bene:

Supponiamo che i giudizi surriferiti sian veri: il perditempo, il rubalizio dei maestri, la divagazione, il giuoco dannoso, a quanto si ridurebbero? a 10 o 15 minuti al giorno!

O gente adulta e grave, un po' d'esame di coscienza! quanti quarti d'ora, quante orette, quante serate, impiegate più vanamente, più dannosamente, dei nostri minuti di ricreazione! Quanto tempo, sprecato in maldicenze dannose, vi potrebbero rimproverare i bambini, cui fate carico severo dei minuti . . . . . sciupati!

Sciupati secondo il modo di vedere dei nostri censori; resta a dimostrare se lo sono davvero.

Lasciamo da parte che i più autorevoli pedagogisti son d'accordo nel proclamare la necessità del riposo e del moto ricreativo tra una lezione e l'altra; lasciamo anche che, nei nostri borghi e villaggi più avanzati, la ricreazione scolastica è ormai accettata come un bisogno naturale ed indiscutibile; ragione a cui si vorrebbe obbiettare la maggior durata di quelle scuole. — Consideriamo dunque il fatto isolato e per sè stesso.

In quali condizioni psichiche giungono qui i bambini alla scuola? Dopo sei mesi e più di vacanza, mesi in cui il riposo intellettuale fu assoluto e ininterrotto, le loro forze intellettuali si sono di molto indebolite; il minimo sforzo di pensiero li affatica, un'ora di tensione mentale esaurisce le loro forze e la loro facilità di comprensione.

Che fare?: Bisogna allenarli gradatamente alla fatica mentale; ad una lezione che richieda molto sforzo, si può farne seguire una più facile e dilettevole; ma poi, prima d'una terza lezione, si rende indispensabile il riposo. — Siano pur solo pochi minuti, ma di libertà, di gaiezza, di riposo del pensiero. E concedendo 5 o 10 minuti di riposo, in iscuola,i nostri censori non troverebbero forse tanto a ridire. . . . . Ma lasciando libertà a dei montanini abituati a non istar fermi un mezzo minuto, a correre sui pendii, ad arrampicarsi sui greppi, ad arrabattarsi da mane a sera, concedendo libertà a dei piccoli esseri vivaci ed instabili (ed è da augurarsi che siano così), a degli esseri inquieti e ribelli che dovettero rimaner fermi e disciplinati per due ore; è così potente in loro il bisogno di moto, che dall'impeto, trarrebbero abbasso le mura dell'edificio scolastico . . . .

Vien quindi di naturale conseguenza, che, propizio il tempo e il luogo, si lascino scorazzare alcuni minuti nel cortile della scuola, o anche sulla pubblica piazza.

E quell'impeto di baldoria voluto dalla natura, quel giuoco spontaneo che in pochi momenti rivela al maestro più assai che non lunghi mesi di scuola, sull'indole e le tendenze dell'allievo, quella lieta scorrazzata che rimette il sangue in movimento ridando giovialità, forza, vigore ai piccoli studenti annoiati, e dà una tinta rosea alla scuola, vista sempre dai ragazzi come una prigione nera nera, quel momento di svago riparatore, dopo il quale si torna al lavoro con alacrità e con gioia; quello sfogo utile e ricreativo, può essere additato quale una pietra di scandolo!

O genitori e parenti dei ragazzi, non ponetevi sempre di fronte al maestro quali critici inesorabili e implacabili nemici; ponetevi di fianco a lui, egli è con voi, lavora per voi, per crescere i figli vostri fisicamente e moralmente sani, lavora per la loro felicità e quindi per la vostra; non diffidate così dell'opera sua, a cui la diffidenza è mortale: egli non vuol defraudare nessuno, sotto la scorza, resa un po' ruvida dalle amarezze e dai disinganni d'ogni giorno, c'è in lui la coscienza d'un uomo onesto, d'un galantuomo.

D. Alia.

Un Ticinese alla campagna di Russia

Anno: 1812. Campo d'azione: le sterminate pianure di quell'Impero fosco e truce che Michelet chiamò del "silenzio" e che oggidì invece si potrebbe chiamare del "rumore". Maestro e duce: il pallido Còrso, dall'animo

pieno di grandi audacie, di grandi progetti, di grandi aspirazioni. Meta: Mosca, la santa, prima; e poi la conquista dell'Impero dei Romanoff e con ciò il raggiungimento dell'ideale del Bonaparte che anelava alla fondazione di un grande Stato Continentale capace di signoreggiare e di sfidare baldanzoso l'avvenire. Seguaci: 500.000 uomini d'ogni razza, d'ogni lingua, d'ogni religione, in parte racimolati negli stati conquistati, in parte volontarî, in parte cittadini della Francia bella e cavalleresca. Tutti: agli ordini di colui che seppe i fascini della gloria e del dominio, la tristezza dell'esilio, la via della vittoria e, amaro ricordo, quello della sconfitta, il trionfo dei successi legislativi, e (il "gran Codice" informi) e le amarezze delle disfatte sul terreno politico-economico. (Una le val tutte: quella del blocco continentale).

* * *

Inutile ripetere quel che a tutti è noto. Inutile parlare a lungo di quella disastrosa campagna e abusare di tocchi e di tinte per dipingere la "Grande Armata" e i suoi successi, e le sue sconfitte, e le sue peripizie, e l'incendio di Mosca, e il freddo e la fame, e le cariche poderose della cavalleria Russa, e la ritirata disastrosa, e le immani carneficine e quelle scene di dolore e di morte. La storia, severa e imparziale, ha già detto la sua ultima parola e messo in luce meriti e colpe. Limitiamoci ai ricordi.

* * *

Fra i tanti valorosi che si distinsero in quella famosa Campagna che doveva fiaccare per sempre l'ardimento Napoleonico, brilla si bello il nome di un Ticinese che più tardi doveva poi diventare brillante officiale superiore dell'allora nascente esercito Svizzero e magistrato benemerito della nostra piccola Repubblica: il nome del colonnello Franchino Rusca. Nacque Franchino Rusca nel 1786 dal conte Bernardo (discendente in linea diretta dalla nobile famiglia dei Rusca o Rusconi che un tempo furono signori di Como e dominarono a Locarno ed in Val Lugano) e da Angiola Torriani.

Giovane dotato di intelligenza eletta frequentava con successo i corsi di Matematica superiore nell'Ateneo Pavese quando l'aquila Napoleonica stese l'ala sua possente e

temuta sul bello italo suolo, facendo nascere nei più, grandi quanto fallaci speranze di redenzione e di libertà. Bonaparte era l'astro che tutti abbagliava, scoteva, seduceva; Le sue vittorie non conoscevan più confini; il figlio della Rivoluzione trascinava sul campo dell'azione anche i meno bellicosi.

Il giovane Rusca, dall'animo ardente e pieno di grandi idealità, piantò allora in asso le scienze esatte e si arruolò volontario nella Guardia Imperiale stabilita nel Regno d'Italia.

Poco dopo per meriti di guerra fu promosso brigadiere (grado che equivale a quello di 1° tenente); in seguito passò in Francia e, col grado di capitano del 2° reggimento granatieri, fece in Catalogna tutte le disastrose campagne di quell'epoca, assistette a tutti gli assedi, a tutti i successi e a tutte le sconfitte. Fu assediato con tutto il reggimento in Barcellona e fu nominato Relatore del Consiglio di Guerra di quella città e fortezza.

Tolto l'assedio andò a Parigi ove fu di guarnigione per qualche tempo e poi, nel 1812, prese parte alla grande campagna di Russia.

Posto nel corpo comandato dal maresciallo di St. Cir, sul fiume Dvina e precisamente presso la città di Polozk, combattè il 18 ottobre nella terribile battaglia contro il principe Wittghenstein, nella quale il di lui reggimento, composto di soli due battaglioni, soffrì la perdita di 42 officiali. Ferito gravemente a un braccio non potè più oltre seguire il reggimento e fu trasferito all'ospedate militare di Königsberg. Per la sua bravura e fermezza fu encomiato sul campo di battaglia dal comandante il corpo dei granatieri e proposto per la promozione a Cavaliere della Legion d'Onore, onorificenza creata da Napoleone e destinata, allora, ai valorosi guerrieri; onorificenza che gli fu in seguito conferita.

Quando la "Grande Armata" dovette prendere la via del ritorno, egli prese il comando del suo reggimento, (ridotto a soli 100 uomini) attraversò la Germania e si ridusse a Lautenbourg, nell'Alsazia.

Benchè sicuro di conseguire subito una brillante promozione e di fare una bella carriera, preso dall'amor di

patria, abbandonò il servizio e ritornò presso alla famiglia.

In patria fu istruttore degli Officiali Ticinesi, Colonnello di Stato Maggiore, Ispettore di Divisione, e uno dei più attivi organizzatori dell'armata Svizzera dal 1815 al 1848. Fu anche Consigliere di Stato ed in tale carica morì nel 1854.

* * *

Se è giusto di segnalare il nome di coloro che hanno onorato il paese nel campo letterario, artistico e scientifico è altresì giusto di onorare coloro che in pro di una causa, creduta buona e saggia, profusero le loro più belle energie, i palpiti migliori del loro nobile cuore.

E noi, su queste colonne, indichiamo ai Ticinesi chi fu Franchino Rusca, quale la sua carriera, quali le vicende di cui fu testimone, quali quelle di cui fu parte, quali le sue benemerenze per l'opera prestata in servizio del paese.

a. g.

Questione Sociale, Scuola e Corpo insegnante

NELLA LORO CONNESSIONE E NEI LORO RAPPORTI

Per ROBERTO SEIDEL

libero docente al Politecnico federale e all'Università di Zurigo

Contin. vedi N° 22 - 1909

(Traduzione fatta col consenso dell'autore. — Riproduzione vietata.)

5. Età, cause e svolgimento della questione sociale e della scuola popolare.

Quello che noi oggi chiamiamo questione sociale era sconosciuta a tutti i tempi precedenti. Prima non esisteva nè la parola, nè la cosa. Nè l'antichità, nè il medio evo, nè i tempi moderni, conoscevano una questione operaia, perchè nell' antichità non v' erano che padroni e schiavi, nel medio evo che nobili, ecclesiastici, manovali e contadini, e nei tempi moderni, a fianco dei ceti del medio evo nominati, ancora mercanti, impiegati e compagni. Di operai non ve n'erano.

Il detto di Ben Akibas: "Nulla v'è di nuovo sotto il sole", nel campo sociale è falso.

I lavoratori salariati e delle fabbriche sono una classe sociale al tutto nuova, e non mai esistita fin qui. Se volete avere un'idea abbastanza chiara della novità recente di questa classe d' uomini, pensate soltanto all' esercito di operai ed impiegati delle ferrovie. Le sole ferrovie svizzere avevano nel 1904 in cifra tonda 33,000 operai ed impiegati, le ferrovie del globo ne avevano sei milioni e mezzo.

Ma le ferrovie non hanno che dai 60 agli 80 anni di esistenza.

La classe degli operai e la questione sociale hanno la stessa età, press' a poco un secolo. L'epoca della loro nascita è la rivoluzione francese. Allora la borghesia, fin dal sec. XV sviluppata e rinvigorita dalle invenzioni e dalle scoperte, mandò in frantumi la società feudale e fondò la società borghese capitalista colla libertà di commercio, di comunicazioni e di professioni, con proprietà individuale libera, libera concorrenza, libertà personale e uguaglianza dinanzi alla legge.

Fu una grande, una poderosa, una inebbriante primavera dei popoli. Kant, Goethe, Schiller e Pestalozzi la salutarono giubilanti. *Senza codesto rivolgimento sociale un Pestalozzi non avrebbe assolutamente potuto esistere.*

Dal medesimo egli trae la sua nascita, la sua educazione e la sua azione pedagogica. Solo gli uomini della rivoluzione sociale e statistica del secolo XVIII diedero al grande scopritore e pioniere pedagogico un campo d'azione. Nessuna autorità di quei tempi avrebbe dato impiego al rivoluzionario democratico, socialista, "cosidetto cittadino Pestalozzi, pericoloso alla nostra religione", come dicevano i Lucernesi [1]). Ma gli uomini dell'Elvetica furono i primi a dare un posticino nella scuola dei sudditi di Burgdorf a quell' uomo ch'era allora nell'età di 53 anni ed era destituito di ogni mezzo finanziario. Ma i sudditi di Burgdorf " in un convegno affermarono ch'essi non volevano fare la prova della nuova dottrina sui loro figli; la provassero i borghesi sui loro " [2]).

---

1) Degli Atti nell'Archivio di Stato di Lucerna citati da Schwendimann: Der Pädagoge Heinrich Pestalozzi, Luzern 1896.

2) *H. Most,* Zur Biographie Pestalozzis, 1 vol. pag. 217.

Per questo i suoi amici lo proposero alla scuola dei cittadini a Burgdorf e poco dopo gli assegnarono anche il castello di Burgdorf per un istituto, e sussidiarono con 1000 franchi l'edizione de' suoi libri elementari. Il Direttorio Elvetico con alla testa Stapfer e Laharpe direttori dell'istruzione, mantenne, promosse e sussidiò Pestalozzi.

Noi maestri abbiamo quindi buona ragione di magnificare la rivoluzione borghese, perchè essa ci diede il magnifico Pestalozzi, e fu la madre della scuola popolare in generale e del corpo insegnante della scuola del popolo.

Il corpo insegnante, la classe operaia e la questione sociale hanno la stessa madre, perchè sono la triplice prole della rivoluzione sociale fatta dalla borghesia nel secolo 18°. Questi tre fratelli sono cresciuti solo nel 19°.

Parliamo in primo luogo dello svolgimento della questione sociale, e della classe operaia, e poi dello svolgimento della scuola popolare e del corpo insegnante.

Per comprendere come la questione sociale sia cresciuta, bisogna conoscere lo svolgersi delle forze e delle cause economiche fondamentali.

Le forze moventi dello svolgimento sociale sono:

1. Le invenzioni e i progressi della tecnica.
2. Le scoperte scientifiche.
3. I progressi dei mezzi di comunicazione e del commercio.
4. I progressi nella produttività, che è quanto dire nella potenza creatrice del lavoro.

Le *forze moventi* citate ai N. 3 e 4 sono già conseguenze delle forze moventi 1 e 2, ma esse producono già per sè stesse un così grande rivolgimento sociale, che meritano di essere enumerate distintamente. Così pure la *grandiosa divisione del lavoro* sorgente dalle invenzioni tecniche, merita di esser posta in luce distintamente quale agente principale della evoluzione della vita sociale.

Il secolo 18° aveva portato le importanti invenzioni della

macchina da filare, la macchina da tessere, e la macchina a vapore.

Il secolo 19° ha perfezionato in modo favoloso queste macchine del 18° secolo, e vi ha aggiunto tutto un esercito di macchine nuove meravigliose.

Il secolo 19 ha prodotto:

1. Per l'industria della tessitura:

la macchina da cucire,
" " tessere,
" " far maglie,
" " ricamare,
" " stampare le stoffe,
" " avvolgere, cimare, lustrare i tessuti.

2. Per l'industria del giornale e del libro:

la macchina da stampare a grande velocità,
" " " a rotazione,
" per preparare la carta,
" da scrivere,
" " comporre i caratteri,
" " piegare il foglio,
" " acquadernare,
" " tagliare la carta,
" " indorare e comprimere le copertine dei libri.

3. Per l'industria delle macchine:

la macchina da piallare,
" " forare,
" " segare,
" " tagliare,
" " ribadire,
" " chiodi,
" " viti,
" " stampare il ferro.

4. Per l'agricoltura, la macinazione e la panatteria:

la macchina da seminare e la macchina da fare i covoni,
„ „ dissodare,
„ „ trebbiare,
l'aratro automatico,
„ a vapore,
il molino a cilindro e a vapore,
la macchina per mescolare le farine,
„ „ impastare,
„ „ far il burro, ecc. ecc.

E questo non è che l'elenco delle macchine più note e più importanti.

Più adatta a darci un concetto della portentosa diffusione e dell'enorme impiego delle macchine è la domanda: Che cosa non si fa a macchina al giorno d'oggi?

Per la produzione del moto accanto alla macchina a vapore sorsero la turbina, il motore a gas, il motore a elettricità e la turbina a vapore.

Le scoperte scientifiche non restarono inferiori alle grandiose invenzioni tecniche. Le scienze naturali specialmente riportarono splendidi trionfi e nella chimica e nella fisica diedero alla lor volta impulso a invenzioni e progressi tecnici nell'industria, nei mezzi di comunicazione e nell'agricoltura.

Il battello a vapore, l'elice, la locomotiva e la ferrovia, il telegrafo e il telefono furono inventati, e un totale rivolgimento si operò nel campo del commercio e delle comunicazioni.

La storica emigrazione dei popoli in sul principiar del medio evo è un'inezia in confronto dell'emigrazione dei popoli che si operò nel secolo 19° per mezzo dei battelli a vapore e delle ferrovie. Dal 1821 al 1827 emigrarono dalla sola Europa agli *Stati Uniti* 17 milioni di uomini, tra cui 174 mila Svizzeri.

(*Continua*)

NECROLOGIO SOCIALE

ERNESTO ROSSI

nato in Airolo il 4 maggio 1844, ebbe umili natali; figlio di numerosa famiglia, ed ancora bambino rimasto orfano di padre, dovette già a 16 anni incominciare la sua carriera di lavoro e di economia per provvedere a se stesso prima e formare poi alla sua famiglia una agiata posizione. Dopo molti anni di lavoro all'estero ed in Isvizzera, dedicando la sua maggior attività al ramo industria degli alberghi, fece ritorno alla sua nativa Airolo ed ivi costruì l'Hòtel Rossi, consacrando il resto della sua vita al buon andamento della sua azienda ed all'educazione dei suoi cinque figli.

Uomo modesto, alieno dalle cariche pubbliche ed onorifiche, era amante della libertà e del progresso e fu chiamato suo malgrado a coprire per otto anni la carica di municipale.

Colpito da grave malattia tre anni or sono, si riebbe ancora discretamente dal suo male, e nè la famiglia nè gli amici credevano alla sua dipartita così repentina. La sorte gli riserbò la suprema consolazione di vedere l'esito felice degli esami professionali dell'unico suo figlio maschio. Due giorni dopo, e cioè la mattina del 27 ottobre u. s., a soli 16 mesi di distanza, egli seguiva la moglie sua nella tomba, lasciando ai figli lo strazio di un doppio lutto, ed il rimpianto negli amici, ed in quanti ebbero occasione di avvicinare il suo carattere leale e giusto.

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA" IN LUGANO

Dal sig. Angelo Tamburini:

Programma e Statuto della Società dei Progressisti Malcantonesi. — Tipografia Veladini e C., 1909.

L'Educazione fisica nella Scuola e nel Popolo. Conferenza del cand. med. Ezio Bernasconi. — Tip. Traversa.

Dal prof. G. Nizzola:

N.° 40 Rapporti diversi annuali di Banche, Società industriali, di Statistica federale, di Scuole ecc.

Dal sig. Emilio Motta:

Ancora dell'uccisione di Galeazzo Maria Sforza, per Emilio Motta. — Milano, Tip. Cogliati, 1909.

Dal Comitato:

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali. 1900. Fasc. unico.

Dal Dr. Arnoldo Bettelini:

Eleviamo la nostra Cultura! Discorso tenuto dal Presidente della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, del dott. A. Bettelini, all'adunanza del 25 luglio 1909 in Locarno.

Dall'Archivio Cantonale:

Decreto di Bilancio Preventivo dello Stato per l'anno 1910. Bellinzona, Tipo-litografia cantonale.

Elenco dei Libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione Scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno

Dalla Società Editrice "Dante Alighieri" di Albrighi Segati e C. Roma-Milano.

MALNATI Linda — Letterine. Vol. 2.
I° Parte I^a^, 13^a^ ediz. (1908) — 2° Parte 2^a^, 13^a^ ed. (1908).

MARCHESINI prof. Giovanni — Nel campo dell'Educazione (1909).

MARIANI prof. Cesare — Grammatichetta Italiana della Lingua parlata
(1909) per uso delle scuole elementari.

MASETTI Mora di Elvira — Della Scuola e per la Scuola.
b) (1906) Metodo di disegno per le classi V^a^ e VI^a^ femminili.
c) (1905) Nella Vita.

MATTHIAS dott. Adolfo — Come educheremo il nostro Beniamino?
(1910) Traduzione dal tedesco di Angelina Valgoi.

MAZZINI Giuseppe — Doveri dell'Uomo, ad uso delle scuole.
(1907) 13^a^ edizione.

MAZZOCCHI Bruno — Elementi di Bacologia e Sericoltura pratica, ad
(1000) uso delle scuole elementari del Regno d'Italia.

MAZZOLINI A. — Guida teorico-pratica per l'insegnamento del lavoro Manuale Educativo nelle scuole elementari, complementari e Normali. — Plastica.

(*Continua.*)

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

OLTRE

25,000 soci con più di **23,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *cliches* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 31 Gennaio 1910* — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* Rag. Ercole Ghirlanda — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Novità

« Non plus ultra »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

AVVISO

per i **Droghieri, Salumieri, Macellai, Esercenti, Negozianti in vini, granaglie,** ecc.

È pubblicata la nuova

Legge Federale sulle Derrate Alimentari

corredata dalle ordinanze emanate il 29 gennaio u. s. dall'*Alto Consiglio Federale*, nonchè da quelle delle competenti Autorità dei Cantoni Ticino e Grigioni.

Volume tascabile di oltre **250 pagine** con diverse tavole e formulari per l'applicazione pratica di dette Leggi e Ordinanze, — compilato a cura del signor *Cons. Dott. Luigi Colombi.*

Il volume è in vendita presso tutte le librerie del Cantone e si può avere anche contro rimborso postale di **fr. 2.40** direttamente dall'Editrice

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi

Bellinzona.